Anno XLV — N. 289

Venerdì 8 Dicembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 26
Trimestre 13 - Mese 4.50

Ancora sul problema dell'emigrazione

Egregio Sig. Direttore,

Credo che sia questo il mio ultimo articolo sull'emigrazione, problema che appassiona tanto i lavoratori, che mi seguono tanto volentieri. E' nota la campagna che proseguo: dimostrare cioè che i vincoli attuali favoriscono tutti quei farabutti che vi speculano sopra e riescono a carpir danaro agli emigranti, che per forza vi si assoggettano, non potendo altrimenti emigrare. Grazie dell'ospitalità e riceva i miei ossequi.

L'emigrazione

Mantengo il proposito di voler affrontare con serenità il compito di suggerire come l'attuale sistema vessatorio ed inutile, con più efficacia, utilità e dispendio possa esser sostituito da un nuovo metodo che concili la libertà di lavoro, la tutela degli emigranti coi guai della disoccupazione.

Oggi il bollettino dell'Opera Bonomelli raccoglie i pareri delle più eminenti persone politiche che trattano il problema dal lato economico sociale e sono tutti, compresi i socialisti, per la libertà saggia dell'emigrazione. Io, che non voglio far plagi e che ho solo degli umili lavoratori che mi seguono perchè interessati e che devo con loro usare linguaggio facile e pratico, riassumo brevemente la questione dal lato sociale e passo subito a suggerire i rimedi burocratici, di cui la suddetta pregiata Rivista non tratta.

Per comprendere il problema devesi sapere che la politica è la molla dell'ingranaggio attuale; e la politica dell'on. Commissariato dell'emigrazione è quella stata in uso fino a ieri in Italia, cioè intempestiva, imprevidente, irrazionale, fatta di ripieghi e, duolmi dire, sopratutto di troppo riguardo ai socialisti, che l'hanno difesa per un'idea certo in buona fede, ma a mio modesto avviso, di errato concetto socialista.

Credere che sia possibile trattenere tutta la nostra manovalanza in Patria è come credere di poter indossare un vestito troppo stretto senza che si rompa. Io che vivo a contatto dell'emigrante e che sono ancora inorridito dal racconto del mercimonio che certi Impresari Friulani hanno fatto all'estero dei nostri fanciulli, sono per la protezione dell'emigrante e sono sostenitore che il maggior numero possibile di operai deve trovare lavoro in Patria; ma non sono giammai per la costrizione, che genera l'insulso sperpero di danaro e di energie, come è avvenuto nell'immediato dopo guerra.

Sono per un'oculata libertà dell'emigrazione; e sono sopratutto contro i vincoli attuali, che hanno favorito tutti quei farabutti, i quali con raggiri o contratti falsi e col passaggio clandestino della frontiera hanno rubato ai nostri emigranti danaro e qualche volta tolta la vita.

E' ormai indiscusso, e gli esempi da me portati sono palesi e chiari, che chiunque può emigrare senza contratto, basta che spenda; ed è ciò che non deve più avvenire! Convinti della necessità ineluttabile che nessuna politica sociale può trattenere in Italia i nostri operai se i rigidi custodi di questo serraglio non vogliono essere sbranati, è giusto che si debba fare quanto è possibile per proteggere i nostri emigranti.

Per ottenere la smobilitazione della gravosa bardatura di guerra della nostra legislazione sull'emigrazione a mio avviso bisogna: 1) Lasciare responsabilità e potere discreziale ai Sindaci di emettere il nulla osta per il passaporto solo a chi ha la possibilità, la capacità, la moralità sopratutto, per emigrare.

Il municipio è sempre il miglior conoscitore dei propri amministrati e può conoscere senza tmbri e senza spese chi può fare bene o no all'estero.

2) Abolire il visti dei RR. CC. perchè non può avvenire diversamente di adesso in pratica, che il visto è ottenuto sempre dopo perditempo e spese inerenti;

3. Abolire per i suddetti motivi il visto del Comando del Distretto militare ingiungendo ai Comuni di tenere nel registro dei nulla osta in apposita colonna annotazione di chi ha prestato servizio militare e non ha compiuto i 28 anni.

4. Abolire il visto e la spesa relativa di lir e5, dell'on. R. Ufficio di emigrazione di Treviso, perchè i denari degli emigranti non devono andar consumati per mantenere uffici inutili o pressochè inutili e sempre inciampanti;

5. Abolire il contratto obbligatorio coi suoi numerosi visti e timbri.

6. Rilasciare il passaporto per almeno tre anni come anteguerra e per tutto il mondo, salvo al confine, usare le dovute limitazioni che siano occasionali, razionali, giuste e di dominio pubblico.

7. Permettere agli emigranti di viaggiare a tariffa ridotta, anche sui diretti, perchè adesso (e nessuno se ne è occupato) per viaggi a lungo percorso l'operaio spende meno a servirsi del diretto a tariffa intera, che degli accelerati con la riduzione del 50 per cento.

8. Volgere ogni cura alla tutela dell'emigrante all'estero, dove può aver bisogno, non in Patria ad ingombrargli la via e fargli spendere perfino dieci volte di più per espatriare.

9. Riformare l'intricato regolamento 28 agosto 1919 n. 1643, perchè non si può pretendere che un uomo d'affari possa soggiacere agli impacci, perditempi, noie, spese, rotture di scatole, che deve subire molto peggio di un sorvegliato speciale. Avviene adesso in pratica che l'impresario ingaggia privatamente e di nascosto gli operai che crede, e non avendo la convenienza e sopratutto il tempo di attendere i vari beneplaciti dell'on. Commissariato di Roma, a cui deve rivolgersi e che in media col suo zelo pone un anno ad evadere una domanda di patente, che deve passare una lunga trafila di uffici, li fa valicare da soli il confine, e sotto altre spoglie e leggi all'estero fa quello che crede. Al contrario devono esser fatte le massime facilitazioni all'impresario, salvo sorvegliarlo senza sue spese e noie; a meno che non si voglia innondare l'estero non di operai, ma di uffici italiani, ed antecipare il mondo di Lenin, dove c'è un popolo armato che sorveglia e taglieggia il popolo che lavora

10. Con convenzioni politiche e di reciprocanza far sì che i nostri lavoratori anche all'estero godano delle previdenze per la disoccupazione e la invalidità.

Gli sbocch idella nostra manovalanza sono conosciuti da tutti e per gli opportuni avvertimenti vi sono gli uffici del lavoro provinciale, Mandamentale e Comunale, basta che vi siano disposizioni chiare, precise e pronte. Al confine ammetto che si debba usare la massima severtià e cura. Io penso che sia bene richiedere a coloro che non hanno il contratto di lavoro col solo visto timbro del sindaco fracnese, l'esibizione di una somma che premunisca l'emigrante delle prime spese, come un tempo era richiesto per entrar in America; e siccome fra le pratiche burocratiche attuali ed i relativi sotterfugi in media ogni operaio viene a spendere lire 250 ed altrettante ne porta con sè, io stimo sufficiente domandare a chi non ha garanzie di immediato lavoro, di avere lire 500.

Il nostro operaio che è economo e previdente, quando ha detta somma pensa due volte prima di arrischiarla; e siccome i lavoratori peccheranno in previdenze burocratiche, ma tengono più astuzia, acume e buon senso di cento libri di ordinanze commissariali (non si offendino gli emigranti del paragone), prima di partire sanno già dove trovare lavoro. Li ha preceduti l'amico, il parente, il compaesano, ed al caso si uniscono in cinque, dieci per inviare avanti uno a trovar lavoro per tutti. Fanno insomma quello che dovrebbe fare l'on. Commissariato, occupato nello studio dei timbri e della maniera di spillar danaro agli emigranti. Si capisce ed è ovvio che la previdenza dei nostri operai deve essere aiutata e prevenuta da saggi accordi politici e sociali, che sono difficili, ma non impossibili.

Se alla maggior parte di coloro che sono emigrati senza passaporto non sono capitati quei malanni descritti dal signor Rostagno — prigione, fame, esplosione ecc. — è naturale che le autorità francesi, malgrado siano nostre alleate, non sono così perfide come da descrizione. Che se i nostri Consoli ed Ispettori, invece di studiare timbri, per caso, sia pur a tempo perso, potessero stringere accordi puliti con gli industriali e proprietari stranieri della loro circoscrizione, e ai connazionali potessero, in luogo di esigere tanti documenti, dir loro «Va dal tale e troverai lavoro», molto sarebbe fatto.

Delle questioni sociali, molti hanno parlato, e non è facile dire presto tante cose. Io affermo la necessità che l'operaio italiano non faccia il crumiro all'estero, non tanto per colpa sua, ma per necessità locali e per le imprevidenze politiche. Io dico che nei grandi centri, dove risiedono intere famiglie italiane, devono essere aperte scuole e circoli che istruiscano educhino tutti i nostri compatrioti facendo loro sentir vigile, vigorosa ed efficace la tutela del patrio governo. Se sarà fatto tutto questo, sarà facilitata la partenza, alleviata ed assicurata la dimora all'estero e benedetto sarà il nome della Patria.

Ricordiamo che se essa non può tutti ospitarci qui, non dev'essere matrigna verso coloro che sono costretti ad uscirne; ma dev'esser madre giusta e generosa, che abbatte i confini per unire insieme tutti coloro che sono e vogliono rimanere italiani!

Tassinari Giuseppe
Segretario com. di Buia

Cronaca Provinciale

Ammissione di orfani di guerra nei collegi militari

ROMA, 7. — Con decreto in corso viene data facoltà al Ministero della guerra di ammettere in soprannumero ai posti messi a concorso con la circolare 301 G. M., presso i collegi militari, i figli dei militari del R. Esercito e della Marina morti in seguito a ferite riportate in guerra, che non vengano a superare i 17 anni al 31 dicembre c. a. Detti orfani saranno ammessi ai collegi con dispensa dagli esami di graduatoria e godranno del beneficio dell'intera retta gratuita. Pertanto i giovani che si trovassero nelle condizioni dianzi accennate e possiedano inoltre gli altri requisiti prescritti dalla citata circolare 301, Giornale militare c. a., potranno presentare domanda fino al 20 dicembre corr., ai comandi dei competenti distretti militari, anche se sprovvista dei documenti prescritti i quali dovranno essere presentati non oltre il 31 stesso mese, direttamente ai comandi dei collegi militari.

MORTEGLIANO

Riunioni per l'irrigazione

Domenica ebbero luogo due riunioni per la irrigazione a Lavariano e Chiasellis. Il dott. Chiaruttini, Commissario del Comune presentò il dott. Dorta, direttore della Sezione di Udine della Cattedra di Agricoltura, e l'ing. Ferrari, dirigente l'Ufficio Bonifiche e irrigazioni, presso la deputazione provinciale i quali spiegarono ai numerosi intervenuti i vantaggi che offre la irrigazione fatta in forma consorziale, il funzionamento dei consorzi, ecc. invitando gli agricoltori ad aderire all'istituendo Consorzio di Mortegliano.

Venne nominato per ciascuna frazione un comitato e seduta stante si raccolsero numerose adesioni.

S. DANIELE

Per l'istruzione degli operai

Il Sindaco co. comm. Ronchi e il presidente della Scuola geom. Gattoli hanno invitato per domenica, ore 10, nei locali dell'Asilo Infantile, alla inaugurazione della Scuola professionale d'arti e Mestieri» Pellegrino da S. Daniele», Auorità, rappresentanze cittadinanza. Il loro intervento alla cerimonia, dirà (come dice l'invito) «l'unanime consenso per la nuova istituzione, che si propone di elevare il nostro Operaio perchè sempre ed ovunque sia onore e vanto della Patria nostra».

Biglietto da 100 falso

Ieri, al Monte di Pietà, fu sequestrato a certo Brosolo Giovanni di Giuseppe di Pinzano al Tagliamento, un biglietto da cento lire falso. Il biglietto è della Banca d'Italia, e porta la serie L 789 N. 2345.

OVARO

L'inauguraz. della latteria di Ovasta

Domenica scorsa Ovasta ha inaugurato il nuovo edificio della Latteria Sociale, che sorge all'estremità del paese, E' un grande fabbricato di solida e bella costruzione, con gli ambienti bene disposti. Lo hanno eretto i bravi operai del paese in brevissimo tempo.

La cerimonia si svolge alle 14 alla presenza dei rappresentanti dei Comuni vicini e di tutte le latterie sociali di Gorto e di Prato, il presidente del consorzio veterinario di Comeglians e numerosi altri. La simpatica festa si svolge nella sala maggiore del nuovo edificio, e si inizia con la consegna del vessillo sociale, offerto dalle giovani di Ovasta, a nome delle quali pronuncia belle parole la gentile madrina signorina Roma Michieli A lei risponde il presidente dell'Istituzione, e parlano poscia il dott. cav. Arturo Magrini, il sig. Cedolini a nome del Comune di Ovaro, il sig. Tosoni e il sig. Ernesto Bidoli.

REANA

Consiglieri del Consorzio Torre

Domenica seguirono le elezioni di cinque consiglieri del Consorzio Torre e riuscirono eletti i signori Cattaressi Sante fu Gaetano, Silvestri Luigi Innocente fu Sante, Berini Massimo fu Giovanni Collaone Silvio di Giuseppe e Cecconi Silvio di Pietro.

TOLMEZZO

Assemblea dei combattenti

Domenica 17 corrente alle ore 10, nel Teatro De Marchi l'Associazione Combattenti, sezione di Tolmezzo terrà l'assemblea generale per la nomina delle cariche per l'anno 1923.

SPILIMBERGO

Tessera per l'assistenza medica gratuita

Il Municipio avverte tutti coloro che intendono aver diritto alla tessera per la assistenza medico-chirurgica ed ostetrica gratuita, di fare domanda entro il 20 corr. presso l'Ufficio Municipale. Trascorso detto termine le domande non avranno più corso. Le tessere attualmente in vigore vanno a scadere definitivamente il 31 corr.

La fuga di un cavallo

Reduce dal mercato, ritornava a Sequals con il proprio cavallo, il sig. Angelo Cesaratto. Giunto al ponte di Provesano, l'animale si adombrava, prendendo la mano al Cesaratto, che si gettò a terra, ferendosi lievemente. Il cavallo fu fermato dopo un percorso di oltre cinque chilometri.

CIVIDALE

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si radunò ieri in seduta straordinaria presieduto dal sindaco cav. Brosadola Giovanni per trattare un'importante ordine del giorno.

In seduta pubblica furono ratificate le seguenti deliberazioni di urgenza:

progetto per la nuova pescheria e relativa domanda risarcimento danni di guerra; Contributo di lire 500 per la celebrazione del cinquantenario fondazione Corpo Alpini; proroga restituzione mutuo cambiario di lire 56 mila — nuova tariffa dei diritti di peso pubblico sul mercato.

Il Consiglio approva in seconda lettura la spesa di pubblicità di lire 870 per il Collegio Convitto Nazionale; le spese per le cure termali e marine di lire 2050; la spesa di lire 250 per la Pesca pro mutilati — Conferma il sussidio di lire 1000 per l'ufficio dei Comuni popolari della provincia; respinge le dimissioni del consigliere comunale signor d'Orlandi Geminiano, non avendo esso specificato il motivo di esse; accetta quelle del consigliere sig. Zanuttini Ettore, essendo attualmente gestore della Esattoria consorziale quale gerente dell'appaltatrice Banca Agricola; approva la cessione gratuita di porzione dell'area del vecchio cimitero alla Congregazione di carità per la costituenda Casa di Ricovero; approva la alienazione all'Essiccatoio Bozzoli del terreno comunale nei pressi della Stazione ferroviaria; Conferma la gestione in economia della riscossione del dazio per l'anno 1923; delibera lo acquisto di un compressore stradale per l'importo di circa 9000 mila lire: approva la cessazione di due concessioni trentenali di tumuli e del rimborso parziale delle tasse pagate.

Il Consiglio poi delibera i seguenti contributi e sussidi straordinari: lire 150 per una Mostra fotografica promossa dalla Società Filologica Friulana; 300 alla Congregazione di Carità per contributi fatti ad ammalati poveri non ricoverati all'Ospedale; lire 300 per l'Istituto Sordomuti d Udine; lire 300 per il Segretariato del Popolo di Udine; lire 400 per il Segretariato del Popolo di Cividale.

Approva l'assunzione a carico del Comune della spesa per cure antirabbiche per il 1921; la concessione gratuita d'acqua a favore della Cassa di Ricovero; l'affittanza dei locali di proprietà della Società Operaia destinati a sede della R. Scuola professionale; la rinovazione dell'affittanza Caffè S. Marco (conduttore A. Lucchitta); nuova tariffa delle pompe funebri (prima classe lire 250, seconda 150; terza 100) l'insegnamento religioso nelle scuole Elementari urbane, stanziando la somma di lire 1500 per le spese inerenti.

In sostituzione del defunto Lestizza Sebastiano viene nominato consigliere effettivo al Monte di Pietà, il sig. Carbonaro Luigi, in sostituzione del defunto sac. Vitt. Zuliani, viene nominato nell'ufficio di consigliere effettivo all'Ospedale civile il sig. Fort Pietro.

In seduta segreta, poi, il Consiglio concede per l'ultima volta un sussidio lire 250 alla signora Bellin Luigia ved. della guardia urbana Tomasin Giovanni; concede alla guardia Sanitaria Canonico Francesco un sussidio straordinario in luogo del caro viveri in lire 1200; concede un anno di aspettativa per motivi di famiglia alla maestra Cibau Laura; concorre nella sottoscrizione in onore dei maestri QQuercig Enrico e Cossio Giovanni, insigniti della medaglia d'oro di benemerenza.

Beneficenza

In memoria di Giovanni Rutar, ed in sostituzione di fiori ai funerali che si svolsero eiri, offrirono alla Casa di Ricovero lire 10 ciascuno i seguenti: Giov. Cossio, geom. Achille Velliscig, Lino Mazzolini, Gugl. Caneva, Luigi Carbonaro, Ubaldo Pallini, Mario Deganutti, cav. Nicolò Piccoli, geom. Gius. Rossi, N. N., Alfonso Tan, Giov. Cogolo di Udine. Totale lire 120. In morte della compianta signora Maria Vuga ved. Zorzella: I nipoti Beppi e ing. Alvise Petrucco 100. Anna Ellero Vuga, Antonietta Pozzo Vuga, Franco Vuga, Maria Cossetti Bearzi 25 cadauno.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un furto in stazione

Tre arresti

Nella nostra Stazione ferroviaria questa notte i ladri levarono il lucchetto ad un vagone fermo in un binario. Nel vagone vi era parecchia merce, la quale doveva essere svincolata dai committenti il giorno dopo, ed i ladri asportarono varie stoffe, scarpe, maglierie, ecc. Denunciato il furto ai carabinieri, questi si misero alla ricerca e, guidati da qualche sospetto, poterono pedinare nel pomeriggio tre giovanotti di S. Vito, i quali si portarono nei pressi della stazione, a levare la refurtiva nascosta in un fosso.

Vennero acciuffati e condotti nelle nostre carceri. Sono tutti e tre domiciliati in San Vito. Non facciamo i nomi per non intralciare l'opera della nostra benemerita che presume qualche altro complice.

CORTE D'ASSISE

Un dramma passionale a Cordovado

Dal Manicomio, Guglielmo Rinaldi scrive le sue impressioni

Abbiamo ieri largamente detto dell'udienza antimeridiana del processo contro il perito geometra Guglielmo Rinaldi, accusato di aver ucciso con un colpo di rasoio la propria fidanzata Maddalena Diamante, nella campagna di Cordovado, la sera del 27 marzo 1921, giorno di Pasqua.

Le ragioni di questa tragedia passionale sono, come l'imputato dice, la gelosia di cui egli soffriva, credendo che la fidanzata avesse relazione sentimentale prima con certo Bianchi, quindi, all'epoca del fatto, con un sedicente barone siciliano Spanò, venuto in casa Diamante all'epoca della guerra.

Il contegno del Rinaldi, le sue spiegazioni non sono chiare, il suo contraddirsi in circostanze anche di nessun interesse ed i precedenti fisiologici fecero sì che egli venisse internato in un Manicomio, nel quale rimase per un lungo periodo, in osservazione.

Durante la sua degenza in casa di salute egli scrisse un memoriale che ribocca di sconsolato dolore, specialmente laddove parla della sua Nene.

Cosa io abbia fatto!..

Il «Memoriale», assai lungo, così comincia:

Cosa io abbia fatto: io non lo so. So solo, e che per cagione mia, la mia Nene non è più! E con questo unico e disperato dolore io vado trascinando la martoriata mia esistenza. La mia Nene, che mi fu anche compagna del cuore e che ancora, fin dall'infanzia reciprocamente l'uno per l'altro nutrivamo delle predilezioni, delle preferenze, delle tenerezze, mi aveva condotto ad amarla poi, come nessun altro al mondo avrebbe saputo.

Affetto, che non avrebbe trovato conforti, amore forse appassionato, perchè geloro persino del giudizio di quanti ci avessero avvicinato. Non so, come incoscientemente fino a quali estremi questo affetto mi avesse avvinto, poichè nel percorso, nel cammino della mia vita, non mi vedevo preceduto che da essa, che sentivo guidarmi, che era arrivata ormai ad essere l'anima dell'anima mia, che formava e costituiva lo scopo della mia esistenza nella prossima realtà del sogno da lungo tempo accarezzato, e nella quale riposavano le più belle speranze della nostra felicità.

Mentre non arrivo ancora a capacitarmi che sia vero, nè so perchè debba esser vero, pure so che è vero; forse per la situazione in cui mi trovo, oppur ancora meglio, perchè già troppe volte mi è stata ricordata la sventura che così spietatamente mi ha colpito, perchè le mie disperate condizioni di salute (almeno fino ad oggi che scrivo) unitamente alle tristissime condizioni dell'animo mio, sembrami confermarmelo; senonchè, nell'inconsolabile mio dolore, che non trova conforto e che il tempo non arriverà a cancellare, all'infuori dei momenti di calma nei quali lo strazio mi dilania, io vivo ancora assopito nell'incertezza dell'orrenda realtà.

La rivedevo in sogno

Il dolore, mi ha sconvolto la mente ed il cuore; di giorno non faccio altro che rigirarmi incessantemente come un automa, senza mèta, senza scopo, senza fine, senza riposo; di notte, stanco ed abbattuto, mi lascio cadere sulla mia branda e così, sfinito, prendo sonno. Questo, della giornata, mi è l'unico sollievo, e nella maggior parte delle notti rivivo i tempi felici nella celeste intimità della mia Nene, che io vedo vicino a me, beandomi in quella fantasia fino a crederla realtà anche ad occhi aperti, quando svegliandomi rimango per qu lche istante invaso ed allietato da una crudele speranza.

Chiedo perdono dello sfogo, cui io involontariamente ricado ad ogni mio doloroso racconto, e che mi è necessario come l'aria che respiro. E' troppo grande la contraddizione che esiste tra i sentimenti dell'animo mio e quello che io debba aver commesso, per non trovar giusto il prepotente bisogno di piangere dell'infelice mia situazione? E troppo orrendo fu anche il destino, per aver voluto che l'infausto sussulto al quale cedettero completamente le mie facoltà mentali mi rendesse la spaventevole vittime di quelle tragiche conseguenze che sono state totalmente indipendenti dalla mia volontà, e che cagionarono la mia ferale disgrazia; vittima nel l'angelo che io avevo eletto a mia compagna, che appassionatamente amavo, e che amo ancora.

Davanti al giudice

Sono stato interrogato dal signor giudice, ma ahimè! A che cosa io avrei dovuto o potuto rispondere? A molto poco, ed anche a quel poco, molto confusamente; il dolore che così di colpo mi aveva paralizzato il cuore, alla dettagliata lettura del ferale fatto, ancora al Comando dei Carabinieri, all'atto del mio arresto, mi aveva annichilito e l'animo mio sconvolto si trovava come colpito da una profonda ferita dalla quale non esce subito il sangue, tanto che le sole parole che io sapevo pronunciare, erano quelle: *la mia Nene, che io amavo tanto, la mia Nene alla quale io volevo tanto bene!*

Al che il signor giudice mi rispose che questo lo sapeva e che era necessario venire al fatto. Non so quale impressione io abbia dato di me, nelle condizioni in cui mi trovavo; ricordo solo che capivo molto poco, e che in quello stato ottuso io fissavo ora il signor giudice, ora il signor cancelliere, quasi invocando il loro aiuto, aiuto che mi fu dato dallo stesso signor giudice che, per mettermi sulla buona strada, e facilitare il mio racconto, mi divise il fatto in tre parti, che ora non saprei nominare, poichè la mia memoria, che da qualche anno si è resa alquanto infelice, disgraziatamente mi serve poco.

Il pensiero della mamma è un tormento!

Ho un solo ed unico pensiero che mi lacera il cuore, oltre al dolore che mi accompagna: il pensiero della mia povera e sventurata mamma, zia e sorella rimaste sole, e per le quali pure solamente vivevo, compreso nel piacere di poter loro finalmente dimostrare la mia infinita riconoscenza per i sacrifici fatti per me, di poter loro finalmente, dopo la guerra con le sue tristi conseguenze che ci ha divisi, procurare quella meritata felicità, che stava in tutta la mia ambizione, e che viceversa ho lasciate immerse nel più crudele dolore, nella più terribile angoscia. Questo è l'unico pensiero, e solo che si unisce al mio dolore.

***

Il Rinaldi continua a questo punto a parlare del suo temperamento, che lo rende desideroso di essere stimato e incapace di dire cosa non vera. Onde quando si trovò davanti al giudice a dire che non si ricordava più di quanto era accaduto, gli sembrò che quegli non gli credesse, gli parve di fare cosa non leale e giusta e ne soffrì vivamente.

«E mentre — continua — quasi paurosc andavo ripetendo che non era vero ch io non avessi voluto raccontare, ma che io non sapevo cosa avessi dovuto aver fatto, il sig. giudice continuava ad acuirmi i punti riguardanti superficialmente al mio fatto, ma alle sue giuste domande, io non sapevo nè potevo rispondere.

Dico che «paurosamente» andavo ripetendo l'impossibilità di poter raccontare il fatto, perchè mi pareva di essere certo che questo non poteva essermi stato creduto. Avevo saputo ormai che la mia Nene non era più, che io ne ero lo sventurato colpevole, che una ferita prodotta da tagliente aveva cagionato la sua morte, che questo era avvenuto durante il nostro passeggio, ed io francamente avrei consentito a tutto quanto quello che si avesse potuto e creduto addebitarmi. Non solo che il sig. giudice non avrebbe potuto dirmi altro che delle verità, ma di fronte ad un fatto simile, anche nell'incoscienza in cui mi trovavo, solamente in quello che in questi dati io avessi potuto supporre, sarei sempre stato pronto ad accennare come per vero.

Il ricordo del fatto

Io dunque ricordavo di essere uscito a passeggio con la mia Nene, ricordavo la visita che si doveva fare in casa della sua zia e ricordavo anche che dai soliti discorsi che si facevano, casualmente ne era sorta una triste combinazione, che mi aveva strappato il cuore. Non saprei da quale terribile visione, da quale disperato dolore, da quale passione io debba esser stato vinto: il fatto è che mi sono perduto.

Non ricordo e non so di aver avuto nelle mani il rasoio, non so di aver vibrato nessun colpo, non so come io mi sia allontanato dalla mia Nene. Mi son trovato solamente sbattuto in località a me sconosciute, dove trovando strana la mia posizione e lo stato in cui mi trovavo, pregavo urgentemente un mio cugino di venirmi a raggiungere, e intanto spedirmi dei soldi, e dove viceversa sono stato arrestato.

Il rasoio

Ricordavo del rasoio che il giorno prima, in un mio viaggio a Portogruaro, avevo portato con me per arrotarlo e che doveva essermi rimasto in tasca; e così io ho detto che ho estratto di tasca il rasoio e che ho menato un colpo. Ho detto pure di averlo buttato via, perchè così doveva essere; il rasoio non me lo sono trovato con me. Non so di avere preso il treno a Casarsa, nè di essere smontato a Treviso, ma così ho detto perchè essendo stato giorno di domenica, treni non ne passano al mio paese, e perchè Casarsa era la stazione dalla quale più volte partivo; l'essermi poi trovato io in Borgo Valsugana, mi ha fatto pensare di non esser altro che smontato a Treviso, linea che io più volte ho fatta per recarmi in Asolo, dove avrei dovuto aver rapporti circa il mio servizio, come da accordi che stavo già prendendo. Ho detto pure che mi sono cambiato di camicia, perchè effettivamente, quando mi son trovato così sporco e frustrato, mi sono accorto in una notte, andando a dormire, che indossavo una camicia non mia, così almeno dall'apparente suo stato, e questo è vero, ed è quello che con sicurezza io sol potevo dire, per la prova che avevo.

La mamma della vittima

Del fatto io non so niente, perchè altrimenti credo che non avrei avuta la forza di arrivare fin qui. Quello che ho esposto, pur suggerito dai miei sentimenti, è precisamente il rincrescevole dolore che mi è riservato per il giorno del mio processo, *rispetto e limitatamente ad un mio unico e doloroso pensiero*: quello alla povera mamma della mia Nene che attraverso i miei verbali, dovrà riceverne una dolorosa impressione, mentre io dovrò soffrirne la contraddizione e la lotta che assalirà l'animo mio.

Le lettere di Spanò

L'accusato continua quindi descrivendo i morsi della gelosia, le assicurazioni della giovane, la sua fretta di sposarsi, e chiude così il suo *memoriale*:

« Voglio confessare un momento, che non saprei neanche io come denominare, che mi colse durante il mio interrogatorio, momento di accoramento e di dolore ... co... quando lo sguardo mi cadde involontariamente su di un plico, che pareva mi lettere, contrassegnato sopra in lapis bleu da un nome « Spanò », e che io trasalii, mi sentii gelare il sangue, mi sentii rivoltare la mente, con l'istantanea impressione di una involontaria scoperta del vero, che l'affetto mi era stato rubato, come se la mia Nene mi fosse poco distante e che io avessi dovuto ancora domandarle se io sognassi ad occhi aperti, o che fosse realmente stato, tale era quello che io ho provato in quel momento, quasi in preda a quella stessa già accennata rassegnazione, come se la mia Nene fosse stata ancora al mondo, e che dinanzi a quella crudele scoperta, io avessi dovuto convincermi di doverla perdere, e quindi allontanarmi al più presto.

In questo momento, che io non saprei denominare, ho detto appunto di aver provato anche un momento di accoramento per quell'istantanea impressione che la mia Nene vivesse ancora ».

Le lettere

Vi sono poi in atti le lettere scambiatesi dai due fidanzati e quelle che lo Spanò scriveva alla famiglia Diamante, in cui parlava della Nene.

Di queste ne abbiamo già pubblicate alcune nel luglio scorso, quando il processo doveva discutersi in quella sezione.

Quelle dello Spanò sono... diremo così, come il suo temperamento.

Vogliono rispecchiare la poesia della terra, del mare, del cielo siciliano: parlano della sua vita, per chiudere invariabilmente in un « perchè non mi scrive? ».

Quelle del iRnaldi, rimproverano la Maddalena, o sono come tutte le lettere d'amore: l'esaltazione di lei in confronto alla pochezza di chi scrive.

Alcune lettere, le più importanti, saranno lette nell'udienza di oggi, o prima della discussione.

L'udienza pomeridiana

Nel pomeriggio di ieri l'udienza si inizia alle 14.30.

L'aula è assai affollata. Vi sono molte signore.

Prima di passare alla lettura degli atti l'avv. Driussi di parte civile, chiede all'accusato se ha conosciuto a Borgo Valsugana, ove venne arrestato, certa famiglia Andres; ed avutane conferma, chiede se a questa avesse chiesto danaro.

Acc. — Non ricordo.

— Ricordate di aver scritto lettere di amore a certa Cristante?

— Si, scrissi due lettere, a scopo d'ingelosire la Maddalena, facendola così ritornare a me.

***

Durante la lettura degli interrogatori resi al giudice istruttore, l'accusato smentisce una circostanza delicata. L'avv. Driussi dice che, in proposito, egli aveva citato come perito il dott. Cavarzerani, per cui chiede che la discussione su questo punto venga abbinata in udienza a porte chiuse.

Un teste condannato

Si fa l'appello dei testimoni.

Uno, assente, abitante a Venezia, non si è neppure giustificato: il presidente, seduta stante, lo condanna alla multa di lire 200, ordinando nel contempo la sua traduzione forzata per domani.

La madre dell'ucciso

Maria Tramontin, parte lesa, madre della Maddalena. Ella narra che poco prima dell'invasione frequentò la loro osteria lo Spanò, che però non era null'altro per la famiglia, se non « una conoscenza ».

Pres. — Dopo la liberazione, continuò la relazione?

— So che vi era un po' di raffreddamento, credo per piccolezze.

— Ha capito che tra lo Spanò e sua figlia vi fosse qualche cosa?

— Un po' di simpatia, ma niente altro.

— E un bel giorno, dopo tornato in Sicilia, lo Spanò fu di nuovo a Cordovado?

— Sissignor; passando il vicino, ci fece sapere che ci avrebbe fatto visita, se ciò noi si gradisse.

— Avete notato che la presenza dello Spanò avese prodotto forte impressione al Rinaldi?

— Proprio niente.

— Vi fece capire lo Spanò di avere con sè una [illegible]?

— Sissignore, e lo sapeva anche mia figlia.

— Dopo ripartito lo Spano, continuarono le visite del Rinaldi?

— Sissignore e si parlò di matrimonio. Io mostrai dispiacere per l'abbandono della figlia, non però ero contraria alle nozze.

— Veniamo al giorno del fatto.

— Egli fu da noi anche la mattina. Era come il solito.

— Erano in periodo di raffreddamento?

— No: solo una persona disse alla Nene che Rinaldi scriveva ad una certa Cristante, serva del sig. Mini.

— Quando?

— Lo seppe un mese e mezzo prima del fatto.

— E la relazione col Bianchi? Chi era il Bianchi?

— Un soldato qualunque, che mai ebbe relazione con la Nene. Fu la sorella del Rinaldi a far chiacchiere di tal genere.

Rinaldi — Non è vero! Fu un'altra ragazza, la Colloredo.

A questo punto si legge una lettera della Nene, in cui si chiama colpevole di una leggerezza e ne chiede perdono, dicendo di sentire ribrezzo per colui che un momento la tolse all'amore di lui.

Si chiede al Rinaldi a chi la giovane alludesse.

Rinaldi: Al Bianchi.

L'udienza, alle 17, è sospesa per cinque minuti. Quando la si riprende, il presidente rivolge alcune domande alla signora Tramontin, la quale risponde sempre con prontezza e chiarezza.

Infine il presidente le domanda:

— Cosa avete pensato del Rinaldi, quando apprendeste la triste nuova del delitto?

— Pensai ch'egli, commesso l'atto insano, si fosse suicidato. Non avrei mai creduto che avesse potuto vivere con un simile rimorso nel cuore!

E' quindi introdotta la teste *Adele Colloredo*, sarta del paese, la quale ebbe varie confidenze dalla Nene; seppe che amava molto il Rinaldi. La Colloredo, sopraggiunta l'invasione, andò profuga e, non sapendo nulla della Diamante, chiese notizie di lei al Rinaldi.

Pres. — In una lettera voi chiedete al Rinaldi cosa pensasse della Nene. Cosa intendevate dire con ciò?

— Intendevo chiedergli cosa egli sapeva della Nene; ma non mi riferivo alle relazioni amorose. Scrissi, insomma, senza malignità alcuna.

A questo punto il Rinaldi chiede di parlare e afferma che il significato della frase scritta dalla Colloredo era ben differente, dall'interpretazione che ora dà la teste. Tanto più che in una risposta alla Colloredo egli disse che ormai non pensava più alla Nene, ma che però ugualmente invocava per lei e per la sua famiglia, rimasta sotto il dominio straniero, ogni bene.

La Colloredo invece mantiene la sua versione; anzi specifica che in lei vi era soltanto la preoccupazione di sapere come la povera Nene vivesse nelle terre invase.

Pres. — Conoscevate lo Spanò?... Sapevate che fra lui e la Diamante esistesse una relazione?

— Si, lo sapevo; era però una relazione amichevole. Anzi la Nene mi lesse alcune lettere.

— La ragazza vi disse mai che era stanca del Rinaldi?

— No, no! Anzi lei dimostrava di volergli sempre bene.

— Avete saputo che il Rinaldi avesse avuto litigi in paese?

— No, assolutamente! Il Rinaldi si comportava come un giovane serio, senza alcun vizio.

— Sapete se lui era geloso della Nene?

— Non lo credo.

— Lo Spanò che tipo era? Era amante delle donne?

— Era molto affabile con tutti. Alle donne, anche vecchie, faceva molti complimenti...

Cristante Pietro. Racconta come fu rinvenuto il cadavere della povera Nene. La mattina egli si era alzato per tempo per dar da mangiare alle bestie. Venne da lui il fratello della Nene. Era in grande orgasmo, poichè questa dal pomeriggio mancava da acsa.

Pres. — Cosa vi disse il Diamante?

— Mi pregò di accompagnarlo in una perlustrazione nelle paludi, poichè temeva che alla sorella sua fosse accaduta qualche disgrazia.

Naturalmente accettai e ci dirigemmo assieme verso la bassa. Giunti nei pressi di un boschetto, io vidi emergere dall'acqua di un fossato una massa nera. Andammo allora verso quel punto e purtroppo trovammo nell'acqua il cadavere della povera Nene. Saranno state le tre e mezza circa.

Pres. — Conoscevate da molto tempo il Rinaldi? Che temperamento aveva?

— Lo conoscevo per un buon ragazzo.

Rizzardo Antonia, zia della ragazza, conferma che la relazione con lo Spanò era di semplice amicizia.

Marzin Albertina. Racconta che la Cristante le mostrò una dichiarazione d'amore del Rinaldi e soggiunge che la Cristante medesima le disse di non volerne sapere.

Pippo Attilio. La sera di Pasqua, dopo le 17, vide il Rinaldi, bagnato, presso la ferrovia. Si meravigliò di vederlo così e pensò a qualche lite coi compagni.

***

Alle 18, il Presidente toglie l'udienza, rimandando la continuazione ad oggi.

Udienza di oggi

Un incidente

L'udienza si riapre stamane alle 9.30.

L'avv. Bertacioli della difesa, chiede che vengano citati i periti che emisero giudizio scritto sulle condizioni mentali del Rinaldi.

Vi si oppone la Parte Civile avv. Driussi, e il P. M. avv. Pittoni.

Il presidente si ritira per risolvere l'incidente e poco dopo rientra accogliendo il ricorso della difesa e citando per oggi alle 14.30 il dott. Volpi.

Continua quindi l'escussione dei testi di Parte Civile.

Buialti Eliseo di anni 28, conosce il Rinaldi col quale frequentò le scuole. Lo conobbe sempre per un ottimo figliuolo. Era di carattere chiuso. Non ricorda che fosse vittima di attacchi epilettici, nè che avesse temperamento litigioso e collerico.

Il giorno del delitto, alle ore 14, si trovò col Rinaldi ed insieme si recarono a bere un bicchiere di birra. Egli, in tale circostanza non notò che fosse comunque alterato.

Marcuzzi Pietro di anni 46 da Cordovado, conosceva assai bene il Rinaldi. Come il teste precedente, afferma che era un tipo normale.

Lucia Marcuzzi sorella del Pietro. Sa che il Rinaldi scrisse a certa Carmela Cristante, lettere di amore, dicendole fra altro: *Penso io a sbarazzarmi della Nene*.

Riferisce che parecchie volte il Rinaldi parlava con la Cristante. Ella però non sa altro, nè può dire di che parlassero.

Le scarpe sotterrate

Una circostanza misteriosa nel processo scritto è rimasto il fatto che la vittima fu rinvenuta senza scarpe ai piedi. Alcuni giorni dopo, le calzature venivano trovate sepolte nel fondo di certo Fiorit, fondo distante dal luogo dell'omicidio, e circoscritto da una parte da un profondo canale e dall'altra da una casa.

Sulla circostanza è chiamato a deporre il Pietro Marcuzzi, il quale dice come il fatto delle scarpe non sia stato mai spiegato da nessuno. Tutti però ritengono impossibile che il Rinaldi abbia sotterrato in quel punto le scarpe, punto che dista mezzo chilometro dal luogo ove fu commesso l'omicidio.

Infatti avrebbe dovuto attraversare tutto il paese, oppure guadare il canale profondo due metri e quindi ritornare ancora indietro per recarsi alla ferrovia.

Avv. Driussi — La buca ove erano sepolte le scarpe, era stata fatta con le mani?

— Non credo.

A questo punto la difesa chiede che vengano specificate le località, e il teste è pregato di fare uno schizzo.

***

La signora *Fosca Banelli* conobbe la Nene Diamante, dopo la liberazione delle terre invase. Ne può dire tutto il bene possibile. Era seria, una vera perla.

Parlava sovente del Rinaldi affrettando col pensiero il matrimonio.

Non sentì mai che avesse altri corteggiatori.

Dopo il delitto seppe che un barone siciliano le scriveva.

Conobbe il Rinaldi per un ottimo giovane, calmo, serio. Era un po' taciturno.

Rinaldi — Può dire la teste come io amassi la Nene?

Teste: Certo, la povera giovane diceva sempre che l'accusato l'amava molto. Confesso, però di essere rimasta indignata quando seppi che il Rinaldi scriveva lettere di amore alla Carmela Cristante.

TOLMEZZO

Dopo la scarcerazione dei fratelli de Cillia

La grave accusa di omicidio premeditato con troppa leggerezza elevata contro l'ex tenente degli Alpini Armando De Cillia e la sorella signorina Emma è,,, come abbiamo preveduto sin dal giorno del loro arresto, crollata alla logica dei fatti.

Ieri sera il giudice istruttore, dopo gli ultimi esperimenti dell'inchiesta che aveva escluso assolutamente qualsiasi partecipazione degli imputati nel delitto, emetteva l'ordine di scarcerazione che avvenne verso le ore 20.

La notizia diffusasi rapidamente fece accorrere fascisti, combattenti e parecchi amici dei De Cilia ad attendere la loro uscita dalle carceri e fu fatta loro una grande dimostrazione di simpatia. Accompagnati all'Albergo Roma furono festeggiatissimi fino a tarda ora.

Oggi poi nel pomeriggio accompagnati dal cav. Sillani, dal presidente dell'associazione Combattenti sig. Rambaldi e da alcuni fascisti con una automobile furono condotti a Treppo Carnico dove pure li attendono con grandi feste i compaesani.

Ai due giovani presentiamo noi pure le nostre felicitazioni per la provata loro innocenza che senza voler entrare in merito all'inchiesta condotta dalla P. S. avrebbe potuto essere accertata anche senza ricorrere all'arresto, e specialmente a quello della signorina Emma e senza poi tutto quel can-can diffamatorio di cui furono fatti bersaglio.

PALUZZA

I funerali del cav. Barbacetto

In forma solenne seguirono ieri a Rivo, i funerali del compianto ex-segretario comunale cav. Barbacetto. Si può dire che vi partecipò tutta la popolazione del paese, e vi intervennero personalità di Tolmezzo e delle valli.

La Giunta Comunale aveva pubblicato un manifesto in cui, fra altro, diceva:

Il cav. Osvaldo Barbacetto di Prun, segretario comunale a riposo, fu per ben cinquant'anni stimato ed amato segretario di questo Comune. Al buon andamento dell'Amministrazione egli profuse i tesori della sua intelligenza e della sua cultura, con instancabile devozione e con affetto, staccandosene solo quanto le forze fisiche, non la volontà, gli vennero a mancare. Scompare con lui una bella, grande, adamantina figura di cittadino e di lavoratore, un benemerito funzionario, un confidente ed un amico di tutti quanti, vecchi e giovani, agiati ed umili, per il corso di mezzo secolo lo conobbero, ed a lui non invano ricorsero sempre per preziosi consigli. A lui è dovuto dal Comune di Paluzza in special modo un immenso tributo di gratitudine e di riconoscenza.

A questo soldato del dovere, morto sulla breccia, vada il rimpianto di tutti quanti nel Comune e fuori ebbero campo di conoscerlo ed apprezzarlo.

E l'Amministrazione comunale di Paluzza, come ne salutò con rammarico un anno fa, il congedo dal servizio attivo, oggi rivolge invito ad autorità, rappresentanze e popolazione ad accorrere unanimi per tributare alla salma l'ultimo solenne omaggio.

I funerali furono fatti a spese del Comune.

PORDENONE

Beneficenza

La contessa Emma Rusconi ved. Cattaneo, per onorare la memoria del suo adorato consorte conte Riccardo Cattaneo, nella ricorrenza del primo anniversario della sua morte, ha offerto all'asilo Infantile Vittorio Emanuele lire 200. La Presidenza ringrazia sentitamente del nobile atto.

Neo ingegnere

L'amico Arnaldo Polon in questi giorni all'Università di Padova si laureò ingegnere idraulico. Congratulazioni.

CORDENONS

Beneficenza

Nella luttuosa circostanza della morte dell'avv. Measso, le spett. Famiglie Measso e Brascuglia elargirono la cospicua somma di lire 400 a favore di questi asili infantili.

La presidenza porge sentiti ringraziamenti.

VILLASANTINA

Arresto per sfregio alla bandiera

Fra i coscritti reduci dalla leva, si accese ieri sera un piccolo diverbio per la bandiera che i fascisti avevano prestata loro. Nella discussione fra il tira e molla il drappo venne staccato dall'asta dala recluta Casagrande Remo il quale corse tosto nel vicino caffè Centrale tentando di bruciarlo nella cucina. Il Casagrande fu tratto in arresto dai carabinieri e denunciato per sfregio al tricolore.

GEMONA

La strada nuova

Per la costruenda strada che dalla stazione conduce al centro della città, vi sono continue discussioni nei pubblici ritrovi. Vi sono, e non pochi, contrari alla nuova strada per vari motivi che toccano l'interesso pubblico e quello privato e vi sono i favorevoli che vedono nella nuova arteria fonte di molti utili per la popolazione ed in ispecie per l'industria e pel commercio del centro oltre all'abbellimento e alla comodità che offrirà la progettata strada.

I contrari vanno raccogliendo firme dai capi-famiglia per protesta ed i favorevoli ne raccolgon altre, degli operai, per affrettarne la costruzione, onde dar lavoro ai disoccupati.

Ce n'è, insomma, per tutti i gusti.

Il Vegliato

Fra breve si inizieranno i lavori per la sistemazione del Rio Vegliato, alleviando le disoccupazione, per fortuna qui quasi nulla, ma infierente in altri paesi vicini e lontani.

Il cuore delle nostre operaie

Le operaie della Filanda ... odigiani stanno occupandosi per un ... filantropico che dimostra la squisitezza del loro animo.

Venute a conoscenza che il loro principale si è fatto iniziatore pel pranzo del Natale ai poveri, hanno deliberato e messo già in pratica di prolungare il lavoro di un'ora al giorno, a vantaggio dei poveri.

Il gentile pensiero delle brave operaie commuove quanti hanno sentimenti buoni.

COMEGLIANS

Un violento incendio a Sappada
La cooperativa distrutta

Giunge notizia che un violento incendio ha distrutto la Cooperativa di Consumo di Sappada una fiorente istituzione di cui è attivissimo presidente don Emilio Troiero.

SOCCHIEVE

Il fuoco nelle scuole

Stanotte si è sviluppato un incendio nel locale scolastico di Socchieve. Fortunatamente avvertito in tempo e si è potuto subito arrestarlo. E' stata danneggiata un'aula.

Cronaca Cittadina

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Rifugio Bambin Gesù. — Nel trigesimo della morte di Cremese Giacomo: i figli lire 200.

Padiglione Tullio. — Nel trigesimo della morte di Cremese Giacomo: I figli, 100.

Orfani di guerra — Nel trigesimo della morte di Cremese Giacomo: I figli 100, — In morte di Maria Vuga ved. Zorzella di Cividale: cav. Malignani lire 20.

Tubercolotici di guerra — Nel trigesimo della morte di Cremese Giacomo: I figli, 100 — di Alice Cremese in Giordani: Editta Zagolin ved. Puppini 5 — In morte della stessa signora, hanno offerto lire 10 ciascuno i seguenti: Lucio de Gleria, Ario Bastianutti, rag. Vittorio Biancuzzi, Luigi Facci, Alessandro Rossi, avv. Emilio Driussi, Enrico Santi, cav. Giovanni Ostermann, Alessandro Miani, cav. Domenico del Pup, Antonio Chiussi, cav. Vittorio Scala, Marcelliano Canciani, avv. Luigi Canciani, Perito Luigi Taddio, avv. Otello Rubbazzer, Giuseppe Colautti, Romano Benvenuti, Cesare Della Torre, Giovanni Colautti, Luigi e Ugo Degani, Antonio De Paoli: in totale lire 220.

All'Albero di Natale

per gli orfani e le vedove di guerra c'è chi pensa: ce ne fu data assicurazione, in risposta ad una domanda pubblicata sul nostro giornale da una vedova di guerra.

Noi prendiamo atto della notizia con animo lieto.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle 212, nell'aula solita, il sig. G. Della Savia, delegato per Udine della Associazione Esperantista Universale di Ginevra, tratterà: « Il problema della lingua internazionale e l'Esperanto».

Martedì 12 corrente il sig. Fiocchi Fulvio, segretario dell'Unione Cooperativa di Milano, terrà una lezione su ««Origini, scopi, sviluppo della cooperazione (con proiezioni).

Il questore a Genova

Come annunciammo a suo tempo, il Questore comm. Vescovi è stato trasferito all'importante sede di Genova, che dovrà raggiungere entro il giorno 15 corrente.

Al partente rinnoviamo il nostro fervido augurio, e al dott. Luigi Rebecchi, attualmente vice questore a Trieste, che verrà a sostituirlo con funzioni di questore, diamo il benvenuto.

Pubblica prova di aratura meccanica

A cura della Cattedra Ambulante, oggi alle ore 14, nei fondi che verranno adibiti per nuovi vivai di piante del Fiorista Gasparini a S. Rocco, viale Vnezia, strada detta del Battiferro, vicino il Fascio Binari, verranno fatte pubbliche prove di aratura meccanica del terreno con la moto aratrice «Titan». Si invitano tutti gli agricoltori ad assistere a tali prove. La Cattedra mette detta macchina a disposizione degli agricoltori che intendessero usarla. Si consiglia specialmente per il dissodamento dei prati e scassi per la preparazione dei vigneti. Per schiarimenti rivolgersi alla Cattedra, via della prefettura 10.

Trattenimento alla Sportiva

Ricordiamo che questa sera alle 21 si svolgerà un interessante trattenimento al Circolo dell'Associazione Sportiva in via della Posta.

Balli fantastici, esecuzioni corali, satiriche, dive e divi, macchiette e sorprese, serba il meraviglioso programma che noti e simpatici amici sapranno interpretare.

Onorificenza

Un recente decreto ha creato cavaliere il rag. Paolo Moretti, figlio del sig. Achille nostro concittadino, da molti anni stabilitosi a Milano dove ora è Agente generale delle Assicurazioni Generali di Venezia. Noi lo ricordiamo giovinetto, quando si dilettava di giornalismo «critico teatrale», e «critico letterario», i primi gradini per i quali si entra nel... sontuoso palazzo della stampa. La sua buona stella, invece, lo ha portato ad entrare in un altro palazzo, ben più sontuoso e non solamente in apparenza! e la sua intelligenza e attività lo hanno portato ad occupare, nel palazzo medesimo, uno dei posti migliori. Di queste sue fortune ci rallegriamo, e gli facciamo le nostre congratulazioni pure per l'onorificenza testè assegnatagli e che egli si è ben meritato.

Le ricevute « in conto corrente » ed il bollo sulle fatture

Nell'applicazione pratica della legge sul bollo sorgono sempre molte incertezze perchè le disposizioni sono così confuse e complicate da lasciare tutti nel dubbio, mentre quotidianamente nascono controversie e vengono elevate contravvenzioni che non sempre sono giustificate.

La Federazione Friulana Industria dà i seguenti schiarimenti:

Sono sorte due diverse interpretazioni della legge. — Secondo taluni, il bollo atassa fissa di cent. 10 si deve applicare soltanto nei rapporti di conto corrente più ristretto, quando cioè esiste il vero e proprio contratto di conto corrente previsto e regolato nell'art. 345 e seguenti del Codice di Commercio. Da tale interpretazione deriverebbe che le ricevute, anche in conto corrente per versamenti da clienti a fornitori, debbono rilasciarsi con bollo proporzionale alla somma cui la ricevuta si riferisce. — Secondo altri, invece, si ritiene pacifico che per dette ricevute basta solo il bollo di cent. 10, e di tale parere è pure la Confederazione Generale dell'industria.

Sembra più giusta la seconda interpretazione che è fondata sull'articolo 47 della tariffa la quale dice «essere gli addebitamenti o accreditamenti di somme per qualsiasi titolo soggetti alla tassa di bollo fisso di centesimi 10 — « Sarà però opportuno adottare in luogo dell'espressione « accreditamento in conto corrente» quella di «accreditamento» senza altre aggiunte, oppure quella di «accreditamento in conto V/a partita ».

Inoltre le ricevute o lettere di accreditamento o addebitamento non devono assolutamente portare accenni di liberazione parziale o totale da debito ed in esse non devono figurare dichairazioni scritte o impresse di pagato, saldato, annullato, bilanciato, discaricato od altra equivalente.

La questione controversa non resterà nei termini in cui si trova attualmente, perchè la Federazione si interessa perchè venga dettata una norma precisa ed assoluta. In attesa della quale, però, si consiglia di accompagnare le rimesse in acconto o a saldo con le fatture relative, perchè la ricevuta venga stillata sulle stesse.

La legge dice che « la tassa di bollo pagata nelle fatture comprende anche quella della quitanza contemporanea o successiva apposta sul medesimo foglio », ora a quest'espressione è data dagli stessi uffici finanzairi una interpretazione estensiva, nel senso di ammettere chè sugli originali di fatture sia conservata la aposizione, in esenzione di tassa, di più dichiarazioni di ricevuta, ossia più ricevute in conto, purchè non eccedenti nel loro complesso, l'importo rappresentato dalla fattura originale sulla quale le dichiarazioni vengono stese.

L'inviare al fornitore le rimesse con le fatture può provocare qualche inconveniente; ma inconveniente assai peggiore sarebbe l'incorrere in contravvenzioni e penalità che certamente la Finanza non risparmia in materia di bollo.

Il programma della lotta contro l'Alcoolismo

Il Sottocomitato provinciale contro l'alcoolismo si radunò ieri presso la Deputazione provinciale con la presenza dei sigg. dott. cav. Guido Cossettini, dott. cav. Mario Asquini, Ferruccio De Lorenzi, Giulio Cesare Omet, co. dott. comm. Francesco Panciera di Zoppola, cav. Antonio Rieppi, Addo Salvadori, dott. cav. Gino Volpi-Ghirardini.

Il presidente diede il benvenuto ai nuovi Commissari co. di Zoppola e sig. Salvadori, augurandosi la loro autorevole collaborazione.

Dopo una breve relazione del segretario sulla attività svolta dall'ufficio nel breve periodo di sua attività iniziale, si passò alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Fra l'altro, fu predisposta una statistica sui pubblici esercizi ed una in corso e da completarsi annualmente, sul consumo degli alcoolici nei diversi comuni della provincia; fu concretato il programma delle conferenze che con particolare frequenza saranno tenute nei mesi di gennaio e febbraio prossimi, fu predisposto che le conferenze siano tenute: dal cav. Rieppi, cinque nel circondario di Cividale; dal dott. cav Righi, cinque nei mandamenti S. Daniele-Spilimbergo; dott. cav. Salvetti cinque in quelli di Palmanova-Latisana; dal dott. Bellavitis, tre nelle vicinanze di Udine; dal maestro Pividori, una a Gemona; dal rev. don Larice nella zona carnica; e da altri oratori nelle restanti zone.

Stabilì di insistere presso l'autorità prefettizia per una enegica attività di vigilanza da parte dei signori Sindaci ed agenti di polizia.

Un programma per l'educazione antialcoolica nelle scuole, sarà offerto ad indirizzo pratico di ogni scuola della provincia. Fu compilato dal cav. Rieppi.

Il sottocomitato deliberò di rivolgere un appello generale ad enti ed istituti per aver da essi, coll'appoggio morale, quel minimo sacrificio di contributo finanziario che rappresenti un segno tangibile dell'amore e della cura con cui ogni persona pubblica e privata sente di dover concorrere alla elevazione del nostro popolo ed alla valorizzazione delle sue virtù ed energie.

Una bicicletta

ha preso il volo nel pomeriggio di ieri nell'atrio della stazione, mentre il proprietario Luigi Manfredini sostava ad uno sportello dei biglietti.

Esercenti in contravvenzione

Gli agenti di P. S. hanno elevato stanotte le seguenti contravvenzioni: Aroldo Turati fu Gaetano titolare e Pietro Scriboni di Angelo rappresente del bar Milano in via Palladio I, perchè il primo si faceva abusivamente rappresentare dal secondo.

De Losa Antonio fu Giuseppe titolare e Angelo De Prefettis di Antonio rappresentante di una osteria in via Gemona 25 per lo stesso motivo.

Ricordiamo che un titolare di esercizio deve personalmente condurlo: accadeva invece che un possessore di licenza, la affittava ad una seconda persona la quale esercitava per conto suo. E' appunto questa speculazione sulle licenze che non è permessa dalla legge.

Luigi Trifogli, oste in via Tiberio Deciani 105, fu invece posto in contravvenzione per protrazione di orario.

Il colonnello Romanelli

In quell'angolo del nostro bel Friuli, il luogo che vanta gloriosissime pagine di storia, e precisamente sul Forte di Osoppo, è ritornato in questi giorni il valoroso tenente Colonello Guido Romanelli.

Il valente uomo ha fatto ritorno dall'Ungheria, dopo avervi ricevuto onori scolenni meritati per aver svolto una missione delle più umanitarie, delle più civili e delle più degne e benemerite per la nobile e immortale tradizione italiana.

Ora — il colonnello Romanelli ha riassunto, come se nulla di straordinario fosse passato sulla sua testa e sul suo animo, (coi caro agli Ungheresi beneficati), il Comando del Presidio di Osoppo, che certamente non è gran cosa per un uomo dell'intelligenza vivissima del Rimanelli, per una persona irreprensibile nelle azioni e nell'adempimento del suo dovere.

Come gli antichi Romani (il confronto non è fuori posto) ritornando dai loro trionfi e dalle loro grandi imprese militari o politiche si eclissavano il più delle volte dedicandosi ai lavori più semplici e più comuni, così l'illustre Uomo, pago oggi dell'opera umanitaria compiuta a beneficio si può dire di una Nazione intera, attende al suo dovere di Comandante del Presidio di Osoppo ed ha alle sue cure qualche centinaio di soldati che sono ben trattati e vigilati dall'assidua attività e dall'amore paterno del Colonnello, il quale desidera ardentemente anche l'istruzione e l'educazione civile della sua truppa.

Dice Dante che «parlar d'alcuno è buono» e non sarà quasi doveroso per noi Friulani che ospitiamo questo Uomo, dire qualche cosa di Lui e delle sue benemerenze verso un popolo che fino a quattr'anni fa, era nostro nemico?

Del Colonnello Romanelli mi ricordo, d'aver letto fugacissimi cenni sui giornali allorchè egli si trovava in Ungheria a soccorrere, con la sola forza della sua volontà e del suo animo elettissimo, quella parte di umanità che, come già si disse, gemeva sotto una crudele cieca esperienza social-comunista, che può anche chiamarsi..... aberrazione morale e del buon senso comune. Di quello che l'Egregio Uomo aveva fatto laggiù poco era stato detto: si parlò allora soltanto della famosa nota che il Romanelli aveva inviata a Belà Kum, il messo e depositario del nuovo verbo russo in Ugheria, nonchè dittatore e persecutore di tutto ciò, che costituiva o rappresentava il vecchio regime. Notizie e cognizioni dell'opera sua vasta si ebbero soltanto allorchè il Romanelli fece ritorno dall'Ungheria, quantunque nessuno dei precedenti governi si fosse troppo ricordato di lui, anzi nessuno pensò nemmeno a trarre buon partito in Ungheria, a beneficio nostro, dall'opera svolta dal Romanelli, il quale rimase, fino a poco tempo fa, nascosto agli occhi degli Italiani che seppero egli ancora esistere, quando venne annunciato ai quattro venti che il governo Ungherese gli aveva decretato una spada d'onore, segno di riconoscenza perpetua della Nazione tutta per le vite umane risparmiate e per le forche rimaste inattive, grazie al coraggio sovrumano e al tatto ammirabile e provvidenziale di un Uomo, che pure, come osservarono molti, non era, e non è, un diplomatico di carriera... Talvolta, però, un gran cuore e un grande spirito suppliscono a quello che si può apprendere soltanto nella lunga pratica degli uffici della Consulta.

Il governo attuale, della cui giovinezza ardimentosa e tenace, come ebbe a dire anche il Romanelli, dovranno scaturire buone cose per l'Italia, ha saputo valutare l'opera di quest'Uomo, il quale proprio nei giorni dell'ascesa al potere di Mussolini, si avviava alla volta di Budapest per raccogliere nella libertà riscattata da un popolo, il segno imperituro della riconoscenza. Il governo ungherese ormai ha compiuto il suo dovere verso il Colonnello Romanelli, ed ora spetta, senza dubbio, al nostro governo di dare un segno esteriore di conferma e di plauso ai meriti di questo italiano, al quale Macchiavelli dedicherebbe un nuovo capitolo del suo «Principe» ed un qualche poeta del Rinascimento gli scioglierebbe un sonetto in «laude» dei servigi resi all'umanità e del buon nome accresciuto all'Italia.

Il Colonnello Romanelli, che ho l'onore di avere avvicinato più volte, è l'uomo più modesto e più parco che si possa immaginare: l'apparenza fisica non lascia trapelare la sua tempra tenace e magnanima; lo sguardo è benigno e buono, ed il suo tratto è da uomo risoluto, cortese, misurato ed avveduto: egli sprezza ciò che è artificio, o semplicemente superfluo. Basti dire che dopo il suo recente ritorno dall'Ungheria, non volle festeggiamenti di sorte, e scansò anche quelli che l'Unione Nazionalista Milanese ed altre importantissime Associazioni di Milano gli avevano preparato per rendergli onori spiccati. Egli preferì, appena giunto a Roma, riprendere il treno e venire al suo presidio di Osoppo, dove ebbe, in occasione del giuramento delle reclute spontanee e sincere acclamazioni dal pubblico e dalle autorità locali.

Il Comune di Osoppo saprà degnamente, se anche non pomposamente, dare prova di saper apprezzare e onorare la presenza in paese di un tale Uomo, il quale dà a vedere in questi tempi, di essere un italiano dei migliori, perchè preferisce l'azione ed il dovere coscenzioso, alla parola ed agli atteggiamenti di bella mostra.

Ma però desideriamo che il Colonnello Romanelli renda pubblico almeno una parte dei suoi ricordi e delle sue impressioni di Ungheria sotto il regime bolscevico: solamente dai suoi preziosi diari noi potremo apprendere intera la sua opera di altissima umanità e di salvazione per tante migliaia di persone, già destinate alla morte e alla persecuzione più spietata.

Osoppo, 6 dicembre 1922

Antonio Fafeschinis

I COMUNICATI

Adunata Filatelica

Tutti i filatelici, collezionisti o commercianti, di Udine e Provincia, sono invitati a trovarsi questa sera, alle ore 20.30 precise, nella saletta della pasticceria Barbaro, in via Paolo Canciani, per accordi circa l'opportunità di costituire una Società Filatelica locale.

TESSERE IN VENDITA. — La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione, avverte che entro il primo e il venti di gennaio 1923 dovrà essere effettuata la rinnovazione delle tessere di assicurazione contro la disoccupazione involontaria. Prendano nota i datori di lavoro tutti che le nuove tessere porteranno «un numero invariabile, all'assicurato» preceduto dal numero della provincia. Le tessere non numerate che venissero rilasciate agli assicurati, saranno dichiarate nulle, ritirate dalla Giunta e sostituite a spese dei datori di lavoro. Le tessere sono in vendita presso la Giunta e le Commissioni comunali di avviamento al lavoro. I modelli D-2 possono pure ritirarsi gratuitamente dai sopradetti uffici.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì, 11: Nimis, Palmanova, Tolmezzo — Martedì 12: Fagagna, Pasian di Pordenone — Mercoledì 13: Arta, Casarsa, Latisana, Mortegliano, Venzone — Giovedì 14: Artegna, Flaibano, Sacile — Venerdì 15: S. Vito al Tagliamento — Sabato 16: Pordenone, Gemona.

COLLEGIO RAGIONIERI DELLA PROVINCIA. — Il 16 corr., alle 9.30, in un locale della Camera di Commercio si svolgeranno gli esami di pratica professionale di ragioniere. Far pervenire, prima di detto giorno, alla segreteria del Collegio in Piazza Duomo, 14, i documenti necessari: Diploma di ragioniere, certificati di conseguita pratica, di cittadinanza e di pieno godimento dei diritti civili, di residenza e certificato penale; boleltta comprovante il pagamento della tassa governativa.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Serata d'onore del tenore Cecil

Molto pubblico ieri sera per la quarta di «Cavalleria» e «Pagliacci», e calorosi applausi ai bravi esecutori.

Oggi sesta di «Manon». La serata è data in onore del tenore cav. Lionello Cecil, che in un intermezzo canterà la romanza «Mi par di udirla ancor» dell'opera *I pescatori di perle*.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Venerdì, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Linche: «Primavera quanto sei bella» Valzer.
3. Mascagni: «Le Maschere» Sinfonia.
4. Giordano: «Andrea Chènier» Fantasia.
5. Planquette: «Campane di Corneville» Pot-pourry.
6. Massenet: «Scene pittoresche».
7. Grieg: «Danza d'Anitra».
8. Manoni: «Cheer up Girls» One step.

CINEMA EDEN

Oggi, giorno festivo, le rappresentazioni incominceranno alle ore 15. Si darà la grandiosa film di avventure in cinque atti: CACCIE ALL'OMBRA, soggetto di grande interesse, avente per base avventure sensazionali, episodi generosi, basse passioni, odii e vendette. Accompagnamento d'orchestra. Il locale viene riscaldato a termosifone.

CINEMA MODERNO

Ha inizio questa sera la proiezione del capolavoro di avventure: **«Tarzan»**, interpretato dal celebre atleta Elmo Lincoln, il famoso interprete di Elmo il formidabile». La eccezionale films di avventure e costituita da tre programmi interessantissimi.

LA FESTA del PIERROT

13 Dicembre — S. Lucia

Notizie in breve

— A quanto scrive «La Tribuna», la riapertura della Camera avverrà il 15 gennaio, per durare aperta fino al 27. In quelle dodici sedute, si tratterà della ratifica del trattato di Santa Margherita, dell'approvazione del trattato di commercio italo-francese e di altri trattati di commercio minori e dell'approvazione delle legge per la riforma elettorale.

— A Milano, il fattorino della Banca Biellese, Marco Motta, incaricato dalla sua Banca di andare a riscuotere alla Banca d'Italia un buono per mezzo milione, nell'esibirlo disse che gli occorrevano per il momento 400 mila lire, mentre le altre sarebbe venuto a riprenderle più tardi. Avuto l'importo, scomparve.

— In forma solenne e con l'intervento del Principe di Udine, furono ieri tributate a Milano imponenti onoranze alla memoria dell'ammiraglio Carlo Mirabello. Nella mattinata, al Teatro Lirico, l'on. Innocenzo Cappa disse dell'illustre marinaro. Nel pomeriggio un lungo corteo — sul quale dalle finestre si gettavano fiori, — si recò dal piazzale Bianca Maria alla Piazzetta Mirabello, per inaugurarvi una lapide sulla casa abitata dall'ammiraglio. Parlò il ministro De Capitani. Il corteo ha poi proseguito fino al cimitero monumentale, dove ha sfilato dinanzi alla tomba dell'ammiraglio, sulla quale furono deposte varie corone.

ULTIMA ORA

L'on. Mussolini a Losanna

LOSANNA, 7. — *L'on. Mussolini giunse acompagnato dal barone Russo e dal sen. Contarini, col diretto di Milano, arrivato alla Stazione di Losanna alle 18.5. Egli era già perfettamente al corrente dell'andamento dei lavori della Conferenza, poichè il comm. Guariglia era andato ad incontrarlo alla stazione di Sion. L'on. Mussolini scese in automobile ad Ouchy, dove fu ospite di lord Curzon. Lady e lord Curzon diedero stasera in suo onore un pranzo al quale non ha assistito l'ambasciatore francese Barrère. Vi assisteva invece il colonnello svizzero Fouyllaz, antico provato amico dell'Italia, che protesta una grande ammirazione per il capo del fascismo italiano. L'on. Mussolini, partirà per Parigi e Londra domattina alle 8.20. Si dice che passerà la notte, non in albergo, ma alla stazione; e che dormirà nel suo vagone.*

Gli Stati Uniti e la questione degli Stretti

LONDRA, 8. — *I giornali hanno da New York: Il corrispondente dell'Associated Presse a Washington dice che non si sa ancora se il governo americano sia pronto a partecipare al controllo internazionale sui Dardanelli, proposto da Lord Curzon. Tuttavia, si può nettamente dichiarare che gli Stati Uniti non sono impegnati ad accettare partecipazioni, nel caso in cui sia approvato il progetto relativo alla costituzione di una Commissione di controllo. E' da presumere che la condotta americana sarà definita solamente dopo l'esame approfondito delle proposte alleate. Data la mancanza di tempo, non vi è stato ancora lo scambio di vedute ufficiali su tali punti con il sig. Child e la dichiarazione di quest'ultimo a Losanna non è stata che l'esposizione più ampia del breve comunicato fatto dal Governo americano subito dopo l'inizio della conferenza. Si nota che il sig. Child non ha proposto un controllo degli Stretti, ma si è limitato a dichiarare che gli Stati Uniti non sarebbero soddisfatti di un accordo che proibisse il libero accesso al Mar Nero ai non belligeranti, in tempo di guerra.*

Protesta dell'Italia contro restrizioni commer. jugoslave

BELGRADO, 8. — *Il regio incaricato d'affari d'Italia comm. Summonte ha presentato una energica protesta al governo jugoslavo contro le nuove restrizioni del regime delle importazioni, che paralizzano il commercio estero e specialmente italiano. Egli ha richiamato seriamente l'attenzione del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri jugoslavi sulle gravi ripercussioni che tali provvedimenti non mancheranno di provocare in Italia e sulle misure di rappresaglia che il governo italiano potrebbe adottare a tutela del proprio commercio. Si crede che i ministri di Francia e d'Inghilterra agiranno nello stesso senso della Legazione italiana.*

In odio della Grecia

COSTANTINOPOLI, 8. — *In seguito ad un passo del governo nazionale, e dopo accordi con gli alti commissari alleati, è stata ammainata la bandiera greca alla Legazione ed al Consolato di Grecia.*

Le rivelazioni sui maneggi politici anglo-Greci

LONDRA, 8. — (Camera dei Lordi) *Rispondendo ad una interpellanza diretta al governo per sapere se la corrispondenza fra Gounaris e Lord Curzon, cui recentemente hanno accennato i giornali, è autentica e se essa fu comunicata ai colleghi da Lord Curzon ed esaminata dal gabinetto dell'epoca — Bonar Law ha detto che negli archivi del Ministero degli esteri vi è una nota che dice che la lettera del sig. Gounaris in data 15 febbraio 1922 e la risposta che ad essa fu data il 6 marzo da Lord Curzon, furono comunicate al gabinetto. Egli ha aggiunto che non può permettere la pubblicazione per intero della la corrispondenza, se non dopo che si sarà reso conto della sua portata e del periodo al quale essa si riferisce.*

Chamberlain dal canto suo ha dichiarato che non ricorda se la lettera di Gounaris e la risposta di Lord Curzon siano state comunicate al gabinetto.

Lord Birchenheab ha detto che, pur essendo membro del gabinetto in tale epoca, non ha avuto conoscenza di tali lettere, tanto importanti; e che se ne avesse avuta conoscenza, egli avrebbe domandato a Lloyd George la convocazione del gabinetto.

Lord Salisbury ha risposto allora a Birchenheab: Voi eravate membro del gabinetto in tale epoca. Non è la prima volta che cercate di sottrarvi alle responsabilità che vi incombono per aver appartenuto al gabinetto presieduto da Lloyd George. Voi accusate la politica di Lord Curzon soltanto quando questi è assente. Se voi non conoscete i documenti in questione, non vi è alcuna ragione di dubitare che i documenti medesimi non siano stati comunicati a tutti i membri del governo.

Lord Salisbury ha invitato quindi la Camera dei Lordi a non dimenticare il discorso che Lloyd George ha pronunciato il 4 agosto alla Camera dei Comuni e che indica bene qual efosse la condotta di Lloyd George e del suo Governo riguardo alla politica del governo greco.

Assassini politici in Irlanda

LONDRA, 7 — La costituzione finalmente promulgata per l'Irlanda, non soddisfa ancora gli irlandesi capeggiati dal De Valera. Il vice presidente del Dail Eiream (parlamento irlandese ufficiale) sig. 'O Malley, e il deputato Sian Halles, mentre stavano per montare in carrozza fuori dell'albergo dove alloggiavano a Dublino e recarsi a Parlamento, due gruppi di individui che sembravano passeggiare distintamente l'uno dall'altro, si avvicinarono alla vettura e la crivellarono di rivoltellate.

Il deputato Halles, ferito alla testa a petto e ad un braccio, morì immediatament; il vicepresidente 'O Maley ferito alla spalla e ad un braccio, verso in condizioni gravi. Gli assalitori si dispersero in tutte le direzioni.

La soppressione della carica di vescovo da campo

Un decreto del 29 ottobre, pubblicato dalla «Gazzetta ufficiale» solamente ora sopprime la carica di vescovo da campo. Rimarrà tuttavia in servizio temporaneo presso il r. esercito e la r. marina un nucleo di cappellani militari (non superiore di numero ai cinquanta) per essere adibito alla cura e alle onoranze ai caduti in guerra e ad altri servizi transitori dipendenti dalla guerra. Al cessante vescovo di campo mons. Bartolomasi è conferito il titolo di vescovo di campo onorario.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine

Ringraziamento

La **Famiglia di Montegnacco**, commossa, vivamente ringrazia quanti vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla sua adorata Estinta

Maria Tosolini ved Lanfrit

Adorgnano (Tricesimo) 7 dicembre 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent 15 (Minimo 20 parole)

DOMANDE DI IMPIEGO

ABILI attivi agenti cerchiamo, zone libere vendita consumatori olio oliva saponi. A. Trucco e C. Oneglia.

Fitti

DUE CANTINE affittansi. Rivolgersi Viale Palmanova 32. Udine.

CERCO urgentemente camera mobiliata centrale, grande, con o senza riscaldamento. Cassetta 2435. Unione Pubblicità, Udine.

LEZIONI

SCUOLA DA BALLO frequentatissima. Lezioni tutti i giorni dalle 14 in poi. Prof. Falconi. Via Aquileia 1 Udine.

COMMERCIALI

IMPASTATRICI brevettate «La Vittoria» ottimo finanziamento, massima garanzia, alto rendimento prezzo più conveniente motori elettrici macchinario per pastifici per richieste: Camillo Ostali. Treviso. Porta Carlo Alberto.

Cassa di Risparmio di Udine

CON AGENZIA IN PORDENONE

Patrimonio L. 5,009.511.83 - Beneficenza erogata a tutto il 31 - 12 - 921 L. 2.534.268.22

Situazione al 30 Novembre 1922

ATTIVO

Cassa contanti		L. 1.077.893.20
Mutui e prestiti ipotecari		» 7.115.618.84
Mutui e prestiti e conti corr. chirografari		» 8.673.192.83
Conti correnti con garanzia		» 7.817.731.66
Prestiti sopra pegno e riporti		» [illegible]
Valori pubblici		» 16.856.028.—
Buoni del Tesoro		» 70.816.418.—
Partecipazioni		» 7.750.000.—
Cambiali in portafoglio ordinarie		» 22.867.880.27
Cambiali in portafoglio agrarie		» 8.483.470.—
Conto corrispondenti		» 8.690.182.86
Residui rendite scadute e dietim interessi		» 908.940.81
Mobilio		» 27.227.—
Crediti diversi		» 843.990.50
	Totale Attivo	L. 162.378.325.80
Depositi a cauzione		» 11.905.241.14
Depositi a custodia		» 23.468.121.50
Spese dell'Esercizio in corso		» 5.210.843.91
		L. 202.960.533.35

PASSIVO

Depositi al portatore	L. 80.026.814.51	
» nominativi	» 16.755.801.86	
» a piccolo risparmio	» 1.068.698.22	
» in Conto Corr.	» 2.531.501.12	
Totale depositi		L. 100.382.815.71
Interessi maturati su depositi		» 2.806.052.79
Antecipazioni del Tesoro per il Credito Agrario		» 6.500.000.53
Conto corrispondenti		» 34.506.741.—
Cambiali riscontate		» 7.321.946.—
Risconto Portafoglio e valori		» 427.398.12
Debiti diversi, rendite riscosse in antecipazione		» 3.714.678.12
	Totale Passivo	L. [illegible]
Depositanti per depositi a cauzione		» 11.905.241.14
Depositanti per depositi a custodia		» 23.468.121.50
Fondo di riserva	L. 4.523.490.55	
» oscillazioni valori	» 486.021.28	
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1921		» 5.009.511.83
Rendite dell'Esercizio in corso		» [illegible]
		L. [illegible]

Il Direttore rag. L. FERRINI — Il Presidente dott. L. FABRIS — Il Consig. di turno SPEZZOTI ETTORE — Il Ragioniere rag. F. PIVA